

# ...ma voi restate in città

CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO

23-24 ottobre 2015

## Zona 4B: laboratorio sulle POVERTA'

Sintesi di Francesca Santoro

Nei giorni 23 e 24 Ottobre, nel corso del Convegno Ecclesiale Diocesano, indetto dall'Arcidiocesi Sorrento Castellammare, la zona pastorale 4b - all'interno dei saloni della Parrocchia di S. Ciro, sita in Vico Equense- ha svolto il laboratorio relativo alla povertà.

I lavori hanno avuto inizio con la presentazione dei membri delle varie comunità, dopodiché si è proceduto alla lettura delle domande e alle relative risposte.

Nella zona pastorale 4b le povertà emerse possono essere ricondotte a tre forme:

- Un **povertà materiale** intesa come assenza dei beni di prima necessità fondamentali per la sopravvivenza e la tutela della dignità umana (maggiormente diffusa tra gli extracomunitari);
- Una **povertà morale** intesa come assenza di trasmissione di modelli culturali sani (tra cui donne vittime di violenza);
- Una **povertà spirituale** intesa come assenza di conoscenza dei principi cardine d'ispirazione cristiana, nonché degli insegnamenti fondamentali del Vangelo.

Le tre forme di povertà trovano le loro radici all'interno della famiglia che ormai appare incapace di svolgere il proprio ruolo di istituzione primaria abilitata alla formazione morale e spirituale dei propri figli.

Infatti, è all'interno di essa che si sviluppano e trasmettono sempre di più fenomeni di isolamento, di individualismo e di emarginazione connesse a forme di pregiudizio e di competizioni non sane, legate alla logica del protagonismo e dell'apparire.

Queste ultime possono essere individuate anche come cause principali della forma di povertà materiale, infatti, le famiglie pur di avere un certo tenore di vita, non inferiore agli altri, il più delle volte si indebitano, cadendo spesso in quelle che oggi vengono definite nuove forme di dipendenza (come la ludopatia) e di conseguenza generando nuove forme di violenza all'interno del focolare domestico.

La parola da testimoniare dinanzi alle grida di sofferenza individuate e alle relative cause, in primis, è il Vangelo di Giovanni 1,1-18 "Verbum caro factum est", che tratta dell'umanità di Cristo, a cui ogni cristiano dovrebbe conformarsi.

In seguito all'individuazione delle forme di povertà e le relative cause, l'assemblea ha elaborato delle proposte operative:

- dividere il territorio in zone e individuare per ciascuna di esse un responsabile laico che sia in grado di effettuare un' analisi sociale del territorio, al fine di aiutare il Parroco ad attuare strategie di fronteggiamento/risoluzione dei problemi;
- andare nei posti di aggregazione giovanili (bar, circoli, piazze, vicoletti) ad annunciare Cristo senza alcun pregiudizio;
- accogliere tutti senza pregiudizio nell'ottica del servizio (ammalati, anziani, persone sole, famiglie maltrattate, famiglie di detenuti, extracomunitari, etc);
- programmare incontri semestrali tra le unità pastorali zonali;
- creare un movimento politico Cristiano: i Vescovi dovrebbero individuare Cristiani **vocati** alla causa del Vangelo, consapevoli del potere della politica, quale **strumento per migliorare le condizioni dei più deboli**;

Rispetto al ruolo educativo dei nostri itinerari di fede, risulta fondamentale:

- una formazione morale e spirituale più solida ed aperta alle nuove dinamiche sociali emergenti, che parta dai gruppi di collaboratori interni alle Parrocchie per poi essere estesa all'intera comunità, al fine di ridefinire il modo di essere Chiesa nell'ottica della fraternità;
- sensibilizzare maggiormente i giovani tramite esperienze di volontariato a farsi carico dei bisognosi;
- formare le famiglie e le scuole alla trasmissione di modelli culturali sani tramite convegni, open-day, giornate dell'amicizia, etc...
- educare al silenzio e alla riflessione rispetto al proprio progetto di vita;

L'azione di trasfigurazione può concretizzarsi solo se vi è una reale conoscenza dei Sacramenti, quindi la necessità di istruire e coinvolgere ogni Cristiano al rispetto di tali Sacralità e alla consapevolezza di essere membra vive di Cristo e quindi chiamati alla partecipazione attiva di ogni momento della liturgia, evitando l'esclusività nell'esercizio di un servizio. Infatti è emerso che le Celebrazioni domenicali non sono l'inizio di un cammino, ma il risultato di un percorso di preparazione. Da qui l'individuazione del devozionismo al fine di arrivare a quelle famiglie più lontane, come la Peregrinatio Mariae, valido anche come strumento di evangelizzazione.